

mentel e Boret, e per l'Italia di Crespi, Macchi di Cellere, Paratoré, Attolico e Pirelli. Poiché ogni delegazione è completata da un discreto numero di esperti, segretari e dattilografe, siamo oggi riuniti in un vero e proprio parlamento internazionale, allo scopo di regolare la vita economica del nuovo mondo uscito da quattro anni di guerra.

Si comincia a discutere su i processi verbali delle due sedute antecedenti, perché la sezione finanziaria ha ritenuto che i delegati francesi abbiano troppo largamente e forse erroneamente interpretato le decisioni di questo Consiglio. Si devono rimandare i processi verbali alla sezione finanziaria che dovrà stabilire l'esattezza dei testi nelle 24 ore. È evidente che la tendenza anglo-sassone, e specialmente l'americana, è contraria alle richieste francesi; questo spiega perché tutti i ministri americani sono presenti.

Il presidente, Lord Robert Cecil, a nome della delegazione britannica, presenta un memorandum che è di tale gravità da far riflettere seriamente sulla pericolosa situazione che va preparandosi in Europa. Lo riporto integralmente, perché Lord Robert Cecil ha evidentemente fatto sue tutte le suggestioni e le rimostranze italiane e francesi dall'armistizio ad oggi, e le ha, a mio parere, condensate in un esposto preciso che dimostra come noi tecnici prevediamo tutti un fosco avvenire, e indichiamo i rimedi per scongiurarlo o renderlo almeno meno triste e meno esiziale.

Dice il memorandum britannico:

*« Il compito più importante dei Governi alleati è di rimettere in moto, nelle condizioni quanto è più possibile vicine alle normali, la produzione e il sistema di scambi interni ed esteri.*

*« Prima della guerra 400 milioni di europei, lavorando al massimo possibile, arrivavano appena a nutrirsi, a vestirsi, ad avere un alloggio, e forse ad accumulare sei mesi di capitale per vivere. Questo capitale è sparito: il sistema complicato della produzione interna e dei suoi rapporti con l'estero è distrutto; la produzione è*